

di dietro, quantunque così si fa un'impressione un po' strana al primo sguardo; come se egli corresse (cfr. anche fig. 2). Questo tipo nel secolo XII è sparso nelle figure sedute degli Evangelisti. Da questa tendenza esce la disposizione dei libri sul pulpito, presi non prospettivamente, ma così com'essi sarebbero volti in faccia allo spettatore; la disposizione degli alberi nel Paradiso che evita le intersecazioni, come figurata nella pianta l'isola di Patmo; infine la tendenza di voltare tutte le teste in faccia, in occasione estrema in tre quarti e mostrarli così tutti allo spettatore: nell'allievo (fig. 5) la volta della testa non è messa in corrispondenza col corpo.

Quest'ultimo tratto risale a quella tendenza rappresentativa di cui s'è parlato a proposito del tipo siriano d'Apostolo e che è unita coll'elevazione della significanza della testa, come portatrice dell'espressione spirituale. È vero, che questa disposizione alla frontalità si manifesta qui in grado più debole che nei suddetti monumenti provinciali, ma salta negli occhi nella volta tesa della testa di S. Paolo orante (fig. 3). A questo è unito il cambiamento delle proporzioni normali della figura: le grandi teste di tutte le figure (fig. 5) e i bianchi degli occhi sottolineati a ciascuna volta della testa.

Si deve confessare, che in questo monumento costantinopolitano nel linealismo figurante delle pieghe e anzi nelle curve delle luci del viso (fig. 5) si manifestano apertamente i tratti, che dominano nei monumenti provinciali. Quantunque non siano forti le reminiscenze antiche nella scuola di corte, quantunque non si distinguesse dalla corrente monastica e popolare, pure anche questa scuola di corte fu penetrata dallo spirito comune dell'epoca.

---